

Lo Zeno ubbidì sull'istante: fece spargere tosto tra i soldati la notizia del suo arrivo e ch'egli voleva ad essi parlare. Questo annunzio si divulgò in brevi momenti, e produsse l'effetto che si bramava: imperciocchè ebbe tale forza di sedare quel furore, che ciascheduno, di qualunque grado si fosse, ricorse a lui portandogli i proprii lamenti e chiedendogli chi giustizia e chi vendetta. Carlo allora diresse all'esercito parole di rimprovero e nel medesimo tempo esortazioni a conservare tra loro l'amicizia e il buon ordine, a far tacere ogni privato affetto, per non ascoltare che la voce dell'onore e del servizio militare, a concentrare gli odii parziali nel solo odio ai nemici, ed a cercare la sconfitta di questi per mezzo della scambievole loro unanimità. Premii e ricompense promise loro da ultimo, ed in fine li congedò dalla sua presenza, facendone restare i varii capi, a cui voleva parlare.

Alcuni di questi avevano militato con lui in altre guerre ed erangli perciò familiari ed amici. Loro dunque parlò con insinuanti maniere, e pose loro sott'occhio gli obblighi, che avevano contratto colla repubblica dacchè ne avevano assunto il servizio; fece loro considerare in quale pericolo l'avevano messa con siffatte animosità personali; richiamò loro al pensiero l'indole dei nemici, di cui stavano a fronte, i quali, siccom'è proprio di tutti quelli che combattono, trovano più vigorosa assistenza alla propria causa nelle discordie degli avversarii, di quello che nelle armi che tengono in mano; gli esortò a cercare la vittoria dei genovesi, prima che altrove, nella scambievole pace ed armonia dei loro sentimenti; li persuase a differire la disputa di qualunque controversia sino alla venuta del nuovo generale, che si aspettava di giorno in giorno e che avrebbe colla sua autorità e colla sua giustizia rese paghe e soddisfe le ragioni di tutti. Con questi ed altri simili ricordi e suggerimenti, poté lo Zeno appresso di loro per guisa, che gl'indusse a promettere una tregua di un mese a qualsifosse loro litigio.

E poichè tutta la sostanza dei dissapori si riduceva a pretendere del denaro, nè l'erario pubblico, a cagione delle sue gravissime